



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**PENTECOSTE - ANNO C**

(At 2,1-11; Sal 103; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23-26)

La Pentecoste ci fa celebrare l'*eucaarestia*, il *rendimento di grazie*, per eccellenza: oggi celebriamo il Grazie al Padre e al Figlio per il Dono dei doni, il frutto di tutte le loro scelte, la vittoria del loro Disegno d'amore, realizzato lungo l'intera la storia della salvezza e culminato nell'incarnazione, passione, morte e resurrezione di Gesù. Questo Dono senza paragoni, questo frutto preziosissimo è lo Spirito santo finalmente riversato nel cuore degli uomini. Non nei nostri buoni sentimenti, ma nelle nostre scelte, nel nostro modo di pensare, di agire, di vivere e di amare... perché quel Dono possa irradiare dal nostro *cuore* (nel senso biblico) in tutta la realtà che ci circonda e che contribuiamo a tessere e a cambiare. Non secondo le nostre buone intenzioni o le nostre illusorie ideologie, ma nella forza rigenerante e vivificante dello Spirito, finalmente.

**1. «io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre» (14,16):** ...un altro Paràclito... quello che i discepoli conoscono già è Gesù. E' lui il nostro avvocato, colui che ci è accanto nelle prove, che sa esprimere di noi ciò che non sappiamo esprimere, che sa attestare tenacemente quanto valiamo agli occhi del Padre, nonostante tutte le nostre confusioni e miserie, per quanto profonde e odiose possano apparire ai nostri stessi occhi. Di Gesù i discepoli lo sanno: uomo come noi, lui lo sa come siamo fatti, cosa ci muove, di cosa siamo o non siamo capaci. Gesù, il nostro primo Paràclito... Ma chi è l'altro se non il suo stesso Spirito? Spirito suo e del Padre, che agisce esattamente allo stesso modo in nostro favore. Perché, proprio in quanto Dio, ancor più profondamente ci conosce, più profondamente anche di quanto ci conosciamo noi stessi. I due Paràcliti: Gesù, l'uomo-Dio, e lo Spirito, il Dio che abita i nostri abissi interiori. Per sempre.

**2. «il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome...» (14,26):** E questo Dono ha una Sorgente, un'Origine, dalla quale scaturisce ogni esistenza, ogni vita, ogni forma di amore vero che ci raggiunge, che ci tocca, che ci cambia, che ci apre al cammino e alla speranza: il Padre. E' il suo amore che muove tutto, anche tutto ciò che ha compiuto e compie il Figlio. E cosa significa che il Padre manda lo Spirito "nel nome" del Figlio? Significa anche che soltanto nel rapporto con Gesù, solo nell'ascolto umile e attento della sua parola, solo nella contemplazione vibrante del suo Volto descritto dal vangelo, solo in un'autentica e profonda amicizia con lui, il nostro cuore può maturare fino al punto di poter ricevere la pienezza dello Spirito. Come è accaduto ai suoi discepoli di Gerusalemme.

**3. «lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (14,26):** L'azione propria dello Spirito è quella di *insegnarci ogni cosa*, vale a dire di spiegarci il significato vero di ogni realtà con cui abbiamo a che fare durante la nostra esistenza. Lo Spirito ci spiega la verità delle cose, delle persone, delle situazioni, dei sentimenti, di tutto, liberando i nostri occhi e le nostre menti dalle nostre presunzioni, precomprensioni, illusioni, mistificazioni. Ci spiega com'è tutta la realtà nella verità di Dio. E per farlo usa sempre lo stesso metodo: ci pone in cuore la memoria di Gesù, di ciò che ha detto e di ciò che ha fatto per noi, perché attraverso il filtro di quella memoria possiamo vagliare ogni realtà.

**Per la riflessione:**

Quanto siamo realmente disposti ad accogliere lo Spirito e ad aprirci alla sua azione in noi e attraverso noi? Quanto lo lasciamo libero di liberarci dalle nostre "convinzioni" per insegnarci la verità su noi stessi, sulla realtà circostante e su Dio?